

■ **TECNOLOGIA**

**La tirannia
dell'algoritmo**

*La regolamentazione
delle nuove tecnologie*

■ **ESTERI**

**Il Mediterraneo
allargato:**

*l'approfondimento
geopolitico*

■ **CINEMA**

Peppi Corsicato

Il regista racconta

*'L'arte viva
di Julian Schnabel'*

Il bambino CONTESO

ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526

Il legislatore invasivo

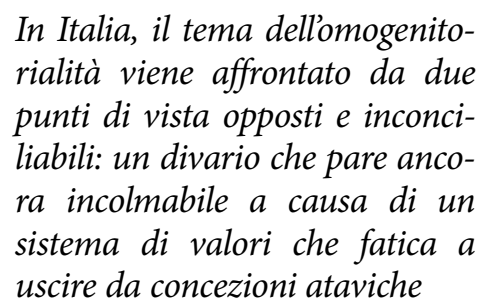
Il disegno di legge intitolato ‘Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzie di bigenitorialità’, ormai noto alle cronache come ‘ddl Pillon’ - dal nome del senatore della Lega primo firmatario del provvedimento - è basato su una premessa infondata. E cioè, che la norma attualmente vigente in tema di affidamento e collocamento dei figli a seguito di una separazione consensuale (legge n. 54 del 2006) abbia fallito il proprio compito. Le cose non stanno affatto così: nel giro di un decennio, i cosiddetti affidi condivisi sono aumentati dal 20% del 2005 (dati Istat) all’89% dei casi. Perché, dunque, qualcuno sente il bisogno di ‘novare’ una norma che, in realtà, sta funzionando? Semplice: perché vi sono stati alcuni casi, assolutamente minoritari e marginali, in cui la parte maschile della coppia ha subito il totale allontanamento dai propri figli da parte delle madri. Una fattispecie sintetizzata, generalmente, con la locuzione: ‘alienazione genitoriale’. Dunque, il ‘ddl Pillon’ intende completare, almeno apparentemente, il diritto di famiglia, stabilendo per legge un obiettivo di ‘perfetta bigenitorialità’. In realtà, si tratta di un provvedimento che rischia di irrigidire la situazione,



Una concezione inaccettabile, che non tiene minimamente conto dei cambiamenti avvenuti nella famiglia, ormai divenuta una sorta di ‘nucleo allargato’. Basterebbero comportamenti più ragionevoli e responsabili da parte dei genitori nel gestire con piena consapevolezza e maturità la propria funzione educativa, senza conseguenze negative sulla crescita dei figli. Invece, stiamo tornando alle logiche dello Stato dirigista, che pretende d'intervenire pesantemente anche nella sfera più strettamente privata delle persone. Un legislatore invasivo, mosso da evidenti pulsioni antidemocratiche e illiberali, più che da un sincero bisogno di determinare effetti giuridici di giustizia sociale.

[illegible]

A large crowd of people is shown from the chest up, holding up white signs. Each sign features a black silhouette of a couple (one male and one female figure) holding hands, with a red heart symbol positioned between them. The signs are held high, creating a dense field of the same symbol. In the foreground, the faces and arms of several individuals are visible, some wearing sunglasses. The overall atmosphere is one of a large-scale public demonstration or rally.



- 3 **Editoriale**
- 5 **Storia di copertina**
- 8 **Bambino:
voce del verbo amare**
*Stop ai bimbi contesi: una sciagura
che ben fotografa la nostra inciviltà*
- 10 **Alienazione genitoriale**
*Quali conseguenze subiscono
i bambini quando la separazione
dei genitori non è serena?*
- 12 **Dalla parte dei bambini**
*Leggere per capire la psicologia
dei minori durante il divorzio*
- 18 **Eleonora Mattia:**
*“Siamo di fronte a un evidente
arretramento culturale”*
- 22 **Un nuovo concetto
di focolare**
*‘Famiglie arcobaleno’, una struttura
che offre accoglienza e sostegno
ai genitori omosessuali in difficoltà
a causa di separazioni
e coming-out con i figli*
- 24 **L'integrazione multiculturale**
*La presenza degli alunni di seconda
generazione è un fattore in costante
crescita nella vita scolastica
che solleva nuove e diverse questioni*
- 26 **Intelligenza emotiva**
*I metodi didattici che insegnano
ai bambini a gestire
le proprie emozioni*

30 La tirannia dell'algoritmo
Nuove norme per regolare blockchain, intelligenza artificiale, criptovalute e IoT

32 Fulvio Sarzana di Sant'Ippolito:
"Con l'intelligenza artificiale nulla sarà più come prima"

34 Massimiliano Nicotra:
"Quella generata dalla blockchain non è una valuta parallela"

36 Il Mediterraneo allargato
Analisi geopolitica di un'aerea decisiva dal punto di vista economico

40 Il 'misterioso' Principe di Sansevero
Un prolifico inventore del 1700

42 Pappi Corsicato: nell'arte viva del film
Un Maestro che narra 'accarezzando' con la telecamera piccole cose

46 Dentro e fuori la tv
A tu per tu con Germano Di Renzo

48 Valerio Scanu:
"L'amore è il motore di tutto"

50 Musica News
Guida all'ascolto

52 Libri&Libri
Novità in libreria

54 Arte News
Le mostre del momento

Un progetto di legge che teorizza una 'bigenitorialità perfetta' assai difficile da assumere come punto di partenza



Anno 7 - n. 43 Ottobre-Novembre 2018

Direttore responsabile: Vittorio Lussana
Vicedirettore: Francesca Buffo

*In redazione: Gaetano Massimo Macrì, Carla De Leo,
Giuseppe Lorin, Michela Zanarella, Dario Cecconi,
Serena Di Giovanni, Ilaria Cordi, Silvia Mattina, Michele
Di Muro, Marcello Valeri*

REDAZIONE CENTRALE:
Via A. Pertile, 5 - 00168 Roma - Tel.06.92592703

Progetto grafico: Komunicare.org - Roma

Editore Compact edizioni divisione di Phoenix associazione culturale - Periodico italiano magazine è una testata giornalistica registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Milano, n. 345, il 9.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO



Ogni anno nel nostro Paese sono oltre 80mila i coniugi che si separano e oltre 50mila quelli che divorziano: in ambedue i casi più del 60% di loro hanno figli (bambini o adolescenti) che vengono tristemente coinvolti dalle liti in atto tra i propri genitori

Un freno, quindi, alla conflittualità genitoriale che spesso diventa una guerra cruenta che si trascina rovinosamente per anni. Perchè, quando finisce l'amore, subentra il rancore e anche le scelte più semplici vengono guidate dalla rabbia verso l'ex. La questione riguarda la maggior parte delle coppie con figli (anche quelle non sposate). E in tal senso non c'è 'apertura mentale' che regga. Nelle storie di ordinaria quotidianità, capita spesso di sentire racconti di amici e colleghi sulla separazione di qualcuno.



Vi porto a esempio due casi raccontati nei corridoi dell'ufficio. Il primo riguarda la separazione di due ragazzi con bambina piccola che hanno deciso di separarsi. Sono una coppia di fatto, quindi verrebbe automatico pensare che la scelta del 'non-matrimonio' li qualifichi come coppia 'moderna' con una discreta apertura mentale. Invece sulla questione del tempo ugualmente condiviso fra padre e madre, quest'ultima si impunta fino ad arrivare a espressioni del tipo «Piuttosto che darla a lui preferisco pagare una baby sitter». Chiaramente il lui in questione non è un terrorista, un violento. Anzi, è molto impegnato e disponibile nel concordare l'affido condiviso nei termini: tre giorni con te e tre giorni con me. Ma essendo un ex, agli occhi di lei ha perso ogni tipo di affidabilità educativa, di colpo non è più una brava persona e *«Chissà mai cosa potrebbe insegnare a mia figlia!»* (il termine 'nostra' è un retaggio del passato). Il secondo caso riguarda, invece, una coppia con tre figli, di età compresa fra i 5 ei 10 anni, che vive nella villetta bifamiliare dei genitori di lei. L'abbandono del tetto coniugale, se così si può definire, è da parte di lei che, innamoratasi di un altro uomo lascia figli e marito. Nella definizione dei termini dell'affido condiviso, la soluzione arriva a sorpresa da parte dei nonni: *«I bambini restano a vivere qui, nella casa in cui sono nati e cresciuti. Voi genitori vi trasferite altrove ma vi impegnate a vivere qui con i figli, alternandovi, tre giorni ciascuno»*. Due storie, fra le tante ascoltate, che però sono l'emblema di come, sulla questione, non si possa dare nulla per scontato e di come nel nostro Paese l'apertura mentale è un concetto molto idealizzato e, se c'è, non è mai dove aspettavi di trovarla.

1. I figli hanno il diritto di continuare ad amare ed essere amati da entrambi i genitori e di mantenere i loro affetti
2. I figli hanno il diritto di continuare ad essere figli e di vivere la loro età
3. I figli hanno il diritto di essere informati e aiutati a comprendere la separazione dei genitori
4. I figli hanno il diritto di essere ascoltati e di esprimere i loro sentimenti
5. I figli hanno il diritto di non subire pressioni da parte dei genitori e dei parenti
6. I figli hanno il diritto che le scelte che li riguardano siano condivise da entrambi i genitori
7. I figli hanno il diritto di non essere coinvolti nei conflitti tra genitori
8. I figli hanno il diritto al rispetto dei loro tempi
9. I figli hanno il diritto di essere preservati dalle questioni economiche
10. I figli hanno il diritto di ricevere spiegazioni sulle decisioni che li riguardano

FRANCESCA BUFFO



Alienazione genitoriale

La Pas (Parental Alienation Syndrome) è la situazione dei bambini contesi fra due partner in via di separazione o separati, in cui un genitore mette il figlio contro l'altro membro, senza validi motivi legati al suo benessere, ma per provocare il conflitto di coppia

La sindrome da alienazione genitoriale è una situazione che impedisce a un bambino di rapportarsi in modo naturale verso entrambi i genitori, cosa di cui ha bisogno per crescere bene e strutturare una buona personalità. Ne consegue un danno psicologico, che

ultimamente è oggetto di studio e di definizione legale. La contesa dei genitori è da considerare una violenza, sia perché va contro il diritto del bambino di rapportarsi ai due genitori, sia perché quasi sempre si accompagna ad una violenza assistita. Si tratta di atti

di aggressività fisica, verbale, psicologica, sessuale od economica compiuta sulle figure di riferimento del bambino, di cui egli viene ad avere esperienza diretta o indiretta. Tale violenza può produrre dei traumi sul bambino. Le conseguenze dipendono da fattori

diversi, alcuni legati al trauma stesso (la gravità della conflittualità, l'età del bambino, la cronicità della esposizione, i ricatti aggiuntivi) ed altri legati alla situazione generale (le risorse familiari, le persone di aiuto, il tipo di legame precedente al conflitto, le eventuali violenze aggiuntive, le decisioni prese in conseguenza). Il danno psicologico non ha effetti chiari ed immediati. Tra la negatività subita e il danno ci sta la scelta individuale di quel bambino, di reagire in modo più costruttivo o più distruttivo. Ai genitori, che hanno potere su di lui, resta la grave responsabilità di aver agito in modo lesivo sullo sviluppo armonico del figlio.

Il bambino deve poter vivere sia la relazione con la madre sia la relazione col padre

Quello che il bambino sperimenta, attraverso la relazione coi genitori, entra a far parte del suo Io, cioè della sua personalità di futuro uomo adulto. All'inizio il bambino piccolo è in simbiosi. I due genitori hanno la funzione di accogliere i bisogni del figlio e di soddisfarli ma anche di strutturare confini e regole dentro cui tali bisogni trovano risposte. I due aspetti di questa funzione vengono chiamati: aspetto affettivo (accogliere i bisogni) e aspetto normativo (trasmettere regole e valori). Il fatto di essere in due, madre e padre in tale funzione, rende il contenitore nutriente, e definisce meglio i due versanti educativi, quello affettivo in genere riservato alla madre e quello normativo in genere riservato al padre. La

doppia simbiosi naturale protegge il figlio e lo struttura, aiutandolo a crescere. Nel corso della crescita gli esempi dei genitori diventano parte della identità del ragazzo. Egli si costruisce un proprio Genitore Interno, dove confluisce la componente affettiva materna e normativa paterna. Il graduale allentamento della simbiosi naturale e la strutturazione di tale Genitore Interno termina verso la adolescenza o post adolescenza. Da quel momento il ragazzo può incominciare a camminare più autonomo.

Quali conseguenze subiscono i bambini contesi?

Innanzitutto il bambino che assiste alla battaglia fra i genitori non può fare il bambino, ma gli viene dato un ruolo più grande di lui. Si deve occupare dei bisogni dei genitori. I suoi bisogni restano in secondo piano perché padre e madre sono intenti a litigare, e appaiono fragili ed inattendibili. Egli salterà delle tappe o le supererà male, col rischio di avere delle fragilità.

Le aree di tali fragilità sono soprattutto:

Incertezza affettiva e sessuale. Il bambino potrà far fatica ad identificarsi col genitore dello stesso sesso. Ad esempio un bambino che viene tenuto lontano dal padre, da parte della madre separata, si potrà sentire maschio ma con la paura di fare il maschio, visto che papà è cattivo. Sarà incerto nell'avvicinare o frequentare le donne. Allo stesso modo una ragazza, tirata fra l'affetto paterno e la fedeltà alla madre arrabbiata, potrà

restare ambivalente nelle relazioni d'amore. Ogni bambino deve potersi identificare con il genitore del suo sesso: se è maschio deve poter assimilare le parti buone del padre (se lo frequenta) o idealizzarlo (se non lo frequenta). Viceversa se femmina.

Scarsa fiducia nel mondo. Il bambino potrà avere difficoltà a fidarsi del padre perché è bombardato da messaggi che lo descrivono dannoso, ma neanche della madre, che crea un clima emotivo spiacevole. Potrebbe non fidarsi neanche di se stesso e dei suoi sentimenti, perché un tempo lui ha amato entrambi. Il non fidarsi è uno dei temi ricorrenti nelle persone che sono state bambini contesi. Porta ad un atteggiamento vagamente paranoico, eccessivamente sospettoso.

Difficile crescita. Spesso il bambino riceve il messaggio: "Se ti avvicini a papà (o a mamma) mi perdi". Così egli cerca di restare attaccato al genitore con cui vive, per non restare solo. E anche per non tradirlo. Questo rende difficile il superamento della simbiosi (mamma ha bisogno di me, che la difenda) e accentua gli atteggiamenti evitanti verso il mondo esterno. Il bambino può continuare a cercare nel genitore "debole" gli stimoli che dovrebbe cercare fuori casa.

Senso di colpa. Durante le sfide aggressive fra i genitori né la madre, ma neanche il padre, gli spiegano cosa succede. Lui può credere che le liti avvengano per colpa sua (Sono cattivo? Sono diverso da come mi vorrebbero?) Il senso di colpa è depressogeno.

CARLA DE LEO



Quando una coppia decide di mettere fine alla propria relazione a soffrirne sono soprattutto i figli, costretti ad adattarsi a una nuova struttura familiare. La scelta dei genitori provoca spesso un grande stress, perché per un bimbo la separazione è una condizione innaturale. Un recente studio condotto in Norvegia, presso il Regional Centre for Child and Youth Mental Health and Child Welfare di Bergen, lancia una sorta di allarme: i figli di genitori divor-

razione e il divorzio sono considerati ormai fenomeni di massa ‘normali’, per i figli di una coppia che ha fallito un progetto matrimoniale, restano un trauma. Gli esperti ci guidano attraverso esempi pratici e concreti per migliorare i livelli di benessere generale dei bambini: riuscire a ridurre le tensioni della coppia e raggiungere un accordo non è impossibile. Un minimo dialogo aiuta a rendere meno complicato il conflitto. Lo spazio ‘neutro’ o spazio d’incontro facilita la prosecuzione del rapporto dei figli

con entrambi i genitori. L'intervento della figura di un mediatore imparziale è una delle alternative proposte per traghettare la ex coppia verso dei congrui accordi genitoriali. Si deve annunciare una separazione al bambino quando è già tutto stabilito, è necessario trasmettere chiarezza e dare dei punti fermi. I genitori non si devono sfogare sui figli, ma devono garantire un piano di felicità.

A CURA DI MICHELA ZANARELLA

*di Alan Bradley, Jody Beveridge, Red Edizioni
pagg. 109, euro 12,00*

Un libro utile per riuscire a superare l'esperienza della separazione e del divorzio. Entrambi gli autori, essendo divorziati, conoscono gli aspetti legati al vissuto e alla vita dei bambini di coppie separate: dalla rottura ai primi cambiamenti, dalle visite concordate alle vacanze. Una sorta di manuale in grado di fornire un aiuto concreto per una fase complessa e delicata dell'esistenza. **Pratico**

di Anna Oliverio Ferraris, BUR Biblioteca Univ.
Rizzoli. Pagg.190, euro 6,99

Uno studio approfondito sulle separazioni in cui è coinvolto almeno un figlio minorenne. L'autrice, tra le più note studiose di psicologia infantile, affronta il tema dal punto di vista dei figli, attraverso una serie di testimonianze. Il libro diventa un'utile guida per affrontare il problema senza troppi traumi.

Dettagliato

Le emozioni dei figli
di Silvia Vegetti Finzi, Mondadori

Pagg. 331, euro 15,00
Cosa succede quando i genitori si separano? L'autrice, da psicologa, lo spiega ai

lettori attraverso le lettere ricevute da ragazzi e adulti, che hanno vissuto l'esperienza. La Finzi mostra con competenza clinica i tanti modi in cui la rottura dei rapporti familiari segna il percorso esistenziale dell'individuo. **Analitico**

Storie di manipolazione emotiva dei genitori nei confronti dei figli

di Amy Baker, Giunti Editore

Pagg. 352, euro 18,00

Nel momento della separazione capita che uno dei genitori manipoli il figlio a tal punto da istigarlo contro l'altro. I figli arrivano così a temere il padre o la madre e rifiutano ogni genere di rapporto. In questo libro l'autrice spiega la sindrome di alienazione genitoriale e ne descrive gli effetti a lungo termine. **Utile**

di Anna G. Miliotti, Franco Angeli

Pagg. 160, euro 21,50

Per un genitore non è mai facile spiegare al proprio figlio cosa succede nel momento di una separazione. Ecco che una fiaba può essere la soluzione giusta per far comprendere la realtà e i cambiamenti che verranno. Un libro non solo per i bambini, ma anche per gli adulti. Un modo originale per dialogare in serenità. **Alternativo**





ridici di una separazione consensuale siano evitabili sin dall'inizio. Purtroppo, come tutti sappiamo, la perfezione non è di questo mondo. Il collocamento dei figli, innanzitutto, non riguarda la responsabilità delle scelte, ma dove un bambino può crescere meglio. E un giudice, in genere, decide di consentire ai bambini di continuare a vivere nella casa in cui hanno vissuto. I genitori, dopo la separazione, se ne possono prendere cura in base a modi e tempi valutabili caso per caso, sulla base dell'investimento dei genitori sul ruolo genitoriale e sulle effettive

della mamma, al fine di garantire la 'bigenitorialità perfetta'. È, invece, l'ossessione del 'ddl Pillon' contro la cosiddetta 'alienazione genitoriale' a risultare ideologica. Nei casi in cui i bambini rifiutino uno dei genitori, esso prevede misure quasi coercitive, che vorrebbero contrastare uno 'spettro' senza considerare i casi di trascuratezza, di violenza domestica, di abusi anche sessuali. Non si può mescolare ogni problema in un unico 'calderone': le madri non sono tutte malevoli. E non si può costringere un bambino a vivere da un padre violento, abusante o alcolista. Si può parlare di 'alienazione' solo nei casi in cui non vi siano elementi che giustifichino l'estraniamento dei figli rispetto a uno dei genitori. Ma la genitorialità è soprattutto una competenza, non un dato rigido, imm modificabile, ideologizzato appunto. Dunque, il dovere principale, da non perdere assolutamente di vista, è quello di fornire ai figli un ambiente sicuro, in cui crescere serenamente. La proposta Pillon, invece, sembra perorare una sorta di diritto individuale alla genitorialità, che rende i bambini 'oggetto' dei diritti dei genitori e non 'soggetto' da crescere, educare e accudire. In sostanza, la genitorialità si trasforma da 'dono' verso i figli a diritto individuale di controllo su di essi, imponendo modelli genitoriali rigidi, destinati a danneggiare il coniuge vulnerabile, che ha deciso di investire la sua vita nella famiglia. In particolare, la maternità rischia di perdere tutele importanti, poiché tali disposizioni tolgono ogni discrezionalità di giudizio al giudice, imponendo a coppie già in difficoltà un percorso pressoché obbligato, univoco, che non tiene conto dell'unicità che contraddistingue la relazione tra coniugi. Una legge che rischia di squalificare anche il ruolo dei giudici, impossibilitati a scegliere il maggiore vantaggio del bambino, anziché tutelare il diritto dei genitori. Non tutte le situazioni sono uguali. E l'obbligo di mediazione familiare, la netta divisione a metà del tempo da trascorrere con un genitore e con l'altro - come se non esistesse una questione di 'qualità' del tempo passato insieme a fare la differenza nella crescita e non di quantità - la previsione di sanzioni a un genitore nel caso in cui il figlio si rifiuti di vedere l'altro genitore, pur sapendo che situazioni di manipolazione dei minori da parte di un genitore esistono, appare una costruzione ideologica altamente lesiva dei diritti del mino-



La famiglia è già cambiata



In Italia, il tema dell'omogenitorialità viene affrontato da due punti di vista opposti e inconciliabili: un divario che pare ancora incolmabile a causa di un sistema di valori che fatica a uscire da concezioni ataviche

Il nostro è un paese dai contrasti netti, vissuti spesso in stile calcistico. Da noi, tematiche sociali come quella legata alle coppie omosessuali, tornano costantemente al centro del dibattito pubblico. La morale cattolica, il conservatorismo e la paura del diverso si traducono spesso in un atteggiamento di aperta ostilità e rifiuto. Questo fa sì che, una problematica delicata come l'adozione o la costruzione di famiglie costituite da genitori dello stesso sesso, sia vista e affrontata secondo posizioni opposte e inconci-

liabili: una percezione in bianco oppure in nero, senza che vi siano gli strumenti culturali atti a favorire un dialogo costruttivo tra le parti. Tale contrasto non si verifica solo su un piano istituzionale, ma anche e soprattutto nelle quotidiane esistenze dei cittadini. Il problema è dunque in primis di natura culturale. In altri paesi (dove per esempio gli omosessuali hanno diritto di accesso alle procedure per la procreazione medicalmente assistita) tali questioni sono state risolte, o quantomeno affrontate, da

diverso tempo. Tale processo di evoluzione sociale è stato altrove intrapreso in un momento storico in cui in Italia queste problematiche erano ancora considerate come dei tabù. A lungo si è semplicemente ignorato il problema e questo ha determinato un ritardo nella percezione comune del tema. Ancora oggi troviamo da una parte la comunità lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) che rivendica il diritto a poter costituire una famiglia e dall'altra una consistenze fetta della società che semplicemente rifiuta di riconoscerne l'esistenza, considerando l'omosessualità un fenomeno da combattere. Su questi presupposti, un avvicinamento tra le parti pare alquanto utopistico. L'errore da parte di chi si oppone al riconoscimento dei diritti degli omosessuali sta forse nel voler imporre una propria visione dell'esistenza, dimenticando che viviamo in un paese laico dove la morale religiosa non deve essere per forza costituire l'unico insieme di valori sul quale basare le nostre esistenze. Una visione secondo la quale il bambino nato in un rapporto di omogenitorialità sarebbe l'innocente vittima di un abominio contro natura.

In tal maniera le persone si schierano in base alla comunità di appartenenza e l'impegno civico si traduce, per esempio, nella nascita di onlus attive nella promulgazione degli opposti principi. Troviamo così associazioni come la milanese *'Famiglie arcobaleno'*, attiva sulla questione in maniera del tutto contrastante rispetto all'azione di sensibilizzazione sociale promossa, per citarne una, da *pro vita* che opera in difesa dell'ideale di famiglia tradizionale.

Con questo non si vuole certamente prendere una posizione in merito, ma riteniamo necessario ribadire il diritto alla libertà individuale, senza incedere in ataviche ipocrisie.

Perché, in fondo, la visione tipica dell'italiano medio coincide ancora con quel "non ho nulla contro i gay, basta che stiano lontani da me". Invece è proprio qui il problema. Riconosciamo che la questione sia molto complessa e varia vista l'eterogeneità dei singoli casi, da qui la difficoltà di stabilire una normativa definitiva che ne stabilisca obblighi e diritti, ma l'omosessualità non può più essere vista come un problema, una piaga sociale, a cui trovare una soluzione.

Solamente attraverso un rinnovamento di tali

presupposti si potrà giungere finalmente allo sviluppo di un salutare dibattito.

L'azione politica dei vari governi dunque sembra il frutto di questo contrasto, piuttosto che il risultato di una normale evoluzione culturale.

Per adesso la lotta pare destinata a continuare.
E certo il clima politico attuale non aiuta.

Per gli appartenenti alla comunità lgbt, la legge sulle unioni civili Cirinnà (legge n.76 del 20 maggio del 2016) aveva rappresentato un importante passo avanti nel processo di riconoscimento giuridico e di acquisizione di maggiori diritti (e, certo, anche doveri).

Tale sforzo politico, e quindi anche culturale, sembra però non trovare continuità nel governo attualmente in carica.

Hanno infatti suscitato molte polemiche le parole del ministro della famiglia e disabilità Lorenzo Fontana il quale aveva affermato che “le famiglia arcobaleno non esistono”. Tale dichiarazione è stata poi precisata e in parte rettificata dagli esponenti del governo, che hanno sostenuto di non voler intervenire nella modifica della precedente legislazione in materia. Resta tuttavia la consapevolezza di come il tema sia ancora molto caldo e sentito, segno di un processo di evoluzione culturale lungi dall’aver raggiunto una sua definitiva maturazione e suscettibile di modifica sulla base dei personali valori sposati dalla classe dirigente di turno.

MICHELE DI MURO



Un nuovo concetto di focolare



Dal 2005 l'associazione 'Famiglie arcobaleno' opera per difendere e rivendicare i diritti della comunità Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) in relazione al delicato tema dei bambini

Si tratta di un'organizzazione senza fini di lucro con sede a Milano e prende il nome di *Famiglie arcobaleno: associazione genitori omosessuali*. Ne è presidente dal 2015 Marilena Grassadonia, ingegnere di Palermo classe 1970. E' sposata con Laura e insieme hanno tre figli. Recentemente il Tribunale dei minorenni di Roma ha ufficializzato la loro famiglia attraverso una sentenza che ha riconosciuto l'adozione incrociata dei tre figli (nati mediante fecondazione eterologa praticata all'estero), che quindi sono considerati figli di entrambe le donne, anche se non fratelli fra loro. L'associazione è composta da single o coppie di

omosessuali che hanno realizzato il proprio progetto di genitorialità, o aspirano a farlo. Agendo sul piano della promozione culturale l'associazione si propone di ripensare il concetto di famiglia, favorire il confronto tra genitori e aspiranti tali e, quindi, costituirsi in qualità di luogo di accoglienza e sostegno per i genitori omosessuali in difficoltà a causa di separazioni e coming-out con i figli.

Famiglie arcobaleno si fa portavoce di un radicale mutamento culturale che porti ad una rinnovata visione della genitorialità omosessuale. Secondo i membri dell'associazione infatti i quesiti e i dubbi sulla legittimità o meno della



paternità da parte di gay e lesbiche sono semplicemente mal posti e formulati. Ricordano, infatti, come ci siano sempre stati genitori omosessuali e che(riportiamo dal sito ufficiale famiglie-arcobaleno.org) "nessuna legge di natura impedisce a persone con figli di fare scelte affettive omosessuali, né a un omosessuale di procreare. I genitori omosessuali esistono" e perciò "il pregiudizio negativo nei confronti della condizione omosessuale impedisce di vedere questa realtà". Il portale dell'associazione è un contenitore di informazioni utili sulla normativa giuridica in materia, sui paesi nei quali è possibile accedere alle tecniche per la procreazione medicalmente assistita (pma) e sul tema della paternità surrogata.

Vengono inoltre forniti materiali informativi pensati per le scuole, affinché tali strutture abbiano gli strumenti per gestire positivamente la presenza di bambini provenienti da nuclei costituiti da genitori dello stesso sesso. L'idea di base portata avanti è che la famiglia sana e serena non si fonda sul solo legame biologico, ma sulla responsabilità assunta, sull'impegno quotidiano, sul rispetto e sull'amore. L'associazione lotta contro ogni forma di discriminazione perpetrata a danno dei figli e in difesa dei loro diritti. A oggi infatti in caso di morte del genitore biologico, i figli nati all'interno di una coppia omosessuale rischiano di essere pri-

vati delle cure del co-genitore. Alla stessa maniera il co-genitore non ha in genere nessun dover nel mantenimento dei figli. Famiglie arcobaleno è attiva nella creazione di campagne di sensibilizzazione, organizza manifestazioni e partecipa a convegni e tavole rotonde con le istituzioni. Il sito dell'associazione raccoglie poi molte testimonianze di esperienze umane vissute. Racconti che parlano delle mille difficoltà legate ai mancati riconoscimenti, alla percezione degli altri, alla paura di essere discriminati ma che al tempo stesso aprono spiragli di speranza per le modalità con le quali tali coppie hanno saputo costruire un focolare domestico sano e sereno.

MICHELE DI MURO



A group of six diverse children, three boys and three girls, are sitting in a row on a white surface. They are all smiling and resting their heads on their hands. The lighting is warm and golden, creating a soft glow around them. The background is a plain, light-colored wall. The children are wearing various colored shirts: red, green, yellow, orange, blue, and black.

[illegible]

))))))))))



Insegnare ai bambini come comportarsi nelle varie situazioni, a gestire la rabbia, le delusioni e, più in generale, il proprio stato d'animo, sembra diventato il nuovo obiettivo della didattica americana.

Negli Stati Uniti la questione è molto sentita: il massacro della Columbine High School nel 1999 e, più recentemente, del Virginia Tech nel 2007, sono due esempi di come una non corretta gestione degli attacchi di bullismo subiti dai

ragazzi, unita ad altri fattori, possa portare a tragiche conseguenze.

Normalmente tutto ciò dovrebbe essere appreso tra le mure domestiche, sotto la guida dei genitori; eppure questo compito viene tralasciato, o considerato secondario dalle famiglie. In questo spazio vuoto si inserisce la scuola, assumendosi il compito di aiutare questi ragazzi a comprendere loro stessi, le proprie reazioni, a tenere a freno la propria rabbia e lo scontento; su queste basi sono stati varati, in alcune scuole selezionate degli USA e con l'approvazione di Washington, dei programmi di Educazione emotiva: una serie di corsi innovativi, svolti parallelamente alla normale didattica.

Alla base di questo esperimento si trova il concetto di intelligenza emotiva che, secondo la definizione data dallo psicologo statunitense David Goleman, è data “dall’insieme di competenze o caratteristiche che sono fondamentali per affrontare con successo la vita: autocontrollo, entusiasmo, perseveranza e capacità di automotivarsi”.

I programmi di educazione emotiva sono vari, e hanno come carattere comune la fisicità: si passa dalla simulazione di una lite con i compagni di gioco, alla memorizzazione delle espressioni legate ai differenti stati d'animo, fino alla lettura ad alta voce dei propri temi e alla recitazione dei libri letti; sicuramente si tratta di un terreno molto delicato, soprattutto per gli insegnanti, chiamati a gestire diversi stati d'animo e le diverse personalità degli alunni.

I risultati, nelle scuole scelte, si sono rivelati molto più che incoraggianti, con notevoli miglioramenti di quei ragazzi che normalmente vengono considerati “problematici”; inoltre, secondo gli esperti, a giovare di questo nuovo approccio all’educazione non è solo la carriera scolastica, ma anche la futura vita, personale e professionale, dei soggetti.

Esistono comunque dei pareri discordanti, come quello della giornalista americana Elizabeth Weil, che considera i comportamenti “esuberanti” come diritti dei bambini da preservare incondizionatamente, e che “il rischio è quello di andare incontro ad una ortodossia emotiva.”

Verrebbe da chiedersi, a questo punto, se sia

Cosa succede al bambino indottrinato all'idea che il suo scarso autocontrollo non dipenda da lui, ma da un nebuloso 'squilibrio chimico' nel cervello?

“Vostro figlio ha bisogno di medicine per controllare i suoi impulsi e comportarsi bene in classe”: queste parole, o una qualche variante, danno inizio a un percorso distruttivo e pieno di conseguenze negative. Uno di questi effetti viene spesso trascurato: il grave danno recato da questa diagnosi al senso di responsabilità di vostro figlio. Gli adulti più influenti - genitori e insegnanti - hanno appena concordato che il bambino non è in grado di controllare il suo comportamento e dunque, a maggior ragione, non ne è responsabile. La diagnosi fornisce anche un piacevole senso di sollievo per genitori e insegnanti, stabilendo che se il bambino si comporta in quel modo, non è colpa loro - un tacito accordo in base al quale tutti sono assolti. Dopotutto siamo in presenza di uno squilibrio chimico nel suo cervello - è colpa della malattia.

Secondo il Dr. Peter Breggin - psichiatra e instancabile alfiere della riforma della salute mentale: *“Quando si dice che un bambino ha ADHD e necessita psicofarmaci, lo si convince di non essere in grado di controllare il proprio comportamento. La diagnosi di ADHD disincentiva la responsabilità personale e questo, quasi inevitabilmente, interrompe lo sviluppo emotivo, rendendo il bambino meno capace di diventare un adulto maturo”*.

Cosa succede a questi bambini indottrinati all'idea che il loro scarso autocontrollo non dipende da loro ma da un nebuloso "squilibrio chimico" nel loro cervello? Avranno lo stesso problema da adulti:

"Non riesco a concentrarmi a causa dell'ADHD adulta"

"I farmaci ansiolitici mi aiutano a superare lo stress da lavoro"

"Tengo la mia scrivania molto in ordine - devo soffrire di DOC (Disturbo Ossessivo Compulsivo)"

Le case farmaceutiche investono miliardi per reclutare VIP - come l'icona pop Adam Levine dei Moroon 5 che, in un'intervista rilasciata nel 2014, incolpava la malattia per la sua incapacità di concentrazione: *"Quando non riesco a dare attenzione a qualcosa, proprio non ci riesco."*

Oltre all'effetto deresponsabilizzante delle false diagnosi, l'effetto *"non è colpa tua"* è aumentato dagli stessi medicinali, peggiorando il problema. Gli psicofarmaci, infatti, hanno effetti collaterali debilitanti, e riducono ulteriormente il senso di responsabilità e la capacità di autocontrollo: aggressività, ansia, comportamento anomalo, fatica e depressione - solo alcuni degli effetti collaterali più comunemente riportati per questo tipo di farmaci - contribuiscono ad abbassare il senso di responsabilità per le proprie azioni ancora più di quanto non faccia la sola diagnosi. (fonte: 'L'editoriale di Colin' di Colin Tauber)



fessore Uninettuno in Diritto dell'amministrazione digitale e Massimiliano Nicotra, membro del Centro ricerche economiche e giuridiche dell'Università Tor Vergata di Roma, i quali hanno presentato i risultati del loro lavoro di ricerca raccolti nel libro 'Diritto della

LILIANA MANETTI





VITTORIO LUSSANA

[illegible]



La geopolitica aiuta a comprendere i fenomeni contemporanei: se uno spazio sociale, politico ed economico è lasciato vuoto vi è un nuovo soggetto, statale oppure no, che occuperà tale spazio.

Oggi il 90% dei beni e delle materie prime transita lungo le linee di comunicazione marittime e il 75% di questo flusso scorre attraverso pochi vulnerabili passaggi obbligati, costituiti dai canali e dagli stretti internazionali. Il Mediterraneo è oggi, ancora più che in passato, un continuum geo-strategico e soprattutto geo-economico con il Mar Nero, l'Oceano Indiano e il Golfo Arabico-Persico. Un'entità geo-politica e geo-economica che a partire dagli anni 90 è stata descritta e analizzata con il termine "*Mediterraneo allargato*", per indicare l'area di diretto interesse nazionale. Chi ha compreso l'importanza della ricerca e dell'approfondimento nell'approccio geopolitico del "*Mediterraneo allargato*" è la **Lusma Università** di Roma. Quest'anno si è svolto il

Corso di perfezionamento dal titolo ***“Il Mediterraneo e il Medio Oriente oggi: problemi e prospettive”***, ideato e diretto da **Franz Martinelli** e **Giampaolo Malgeri**, che ha visto tra i docenti ambasciatori, personalità della diplomazia e delle organizzazioni non governative, analisti, professori universitari ed esperti di diritti umani. La nascita dei Paesi arabi, l'attualità del Mediterraneo, la geopolitica dei conflitti del Caucaso e del mondo arabo, fondamenti e sviluppo dell'Islam nell'area mediterranea, il cristianesimo e l'islamismo nel Medio Oriente e in Africa settentrionale e tantissimi altri argomenti sono stati al centro delle lezioni. Le trasformazioni che attraversano oggi quest'ampio spazio geo-politico e geo-economico richiedono una formazione nuova e interdisciplinare. L'idea è nata dalla considerazione che l'area del Mediterraneo appare sempre più decisiva per l'interesse nazionale e le trasformazioni che attraversano oggi quest'ampio spazio geo-politico e geo-economico.

investimenti sono strategicamente importanti per la crescita economica, solo dopo periodi più lunghi. In secondo luogo, gli investimenti pubblici possono anche essere inefficaci, o perché non contribuiscono realmente all'accumulazione di capitale reale o perché il capitale creato non è adeguatamente distribuito per attività generatrici di reddito. Gli investimenti infrastrutturali sono essenziali nei settori economici e sociali poiché aprono strade per lo sviluppo a lungo termine. La spesa pubblica per le infrastrutture è anche uno strumento efficace per creare posti di lavoro diretti e indiretti ma, attualmente, è difficile da stimare. La progettualità di un programma di investimenti pubblici è segnato da scelte strategiche riguardanti programmi su larga scala: settori essenziali come strade e trasporti, infrastrutture portuali, aeroportuali e ferroviarie, infrastrutture idrauliche, energia, aree turistiche, zone industriali, zone franche commerciali, programmi per lo sviluppo e l'apertura di aree rurali, l'attuazione di una nuova politica di edilizia popolare, salute e istruzione. Anche un'analisi dei fenomeni sociali e religiosi pone al centro dell'attenzione l'idea di "*Mediterraneo allargato*". L'intreccio economico e culturale tra il mondo occidentale e il mondo islamico è il fenomeno attuale che riguarda tali incroci e assistiamo al protagonismo della regione mediterranea. Nel cuore dell'Europa vi sono importanti comunità islamiche, sia rappresentate da Stati nazionali, che affacciano o sono legati al Mediterraneo, quali **Bosnia, Albania, Kosovo**, sia per la presenza di forti minoranze di religione islamica in Stati a maggioranza cristiana (**Macedonia**), ma anche per le recenti migrazioni di popoli afro-asiatici oltre il Mediterraneo. Lo stesso dicasi a parti inverse, ovvero in Africa, dove la componente musulmana è maggioritaria nel nord del "*Continente nero*", mentre a sud la situazione è diversa. In Asia invece, l'islam è maggioritario dal Mar di Marmara fino al **Turkestan** cinese, dal **Sinai** fino all'**Indonesia** e dall'Asia centrale e dal Caucaso fino al **Pakistan** e al **Bangladesh**. Nel resto del continente, principalmente in **India** e nell'Estremo Oriente, la componente musulmana è minoritaria. Il confine geografico principale quindi tra l'Occidente e l'islam è il Mar Mediterraneo; questo confine naturale rappresenta un punto di incontro, ma anche di scontro, per due delle principali civiltà oggi conosciute. Volendo però valutare l'importanza dei rapporti

tra le due civiltà, oltre le questioni culturali, bisogna valutare attentamente anche i fattori economici, religiosi, costituzionali e politici, e l'evoluzione storica che ha portato alla situazione attuale in cui, e purtroppo i programmi di approfondimenti lo ricordano tutti i giorni, i Paesi mediterranei e vicino-orientali sono in preda a guerre e conflitti, sia per motivi interni, sia per le mire di alcune potenze extraregionali riguardo all'egemonia nella regione del Medio Oriente. Lo tsunami che ha solcato il Mediterraneo è quello proveniente dal Nord-africa. Le 'rivoluzioni' in **Tunisia, Egitto** e la guerra in **Libia**, soprattutto dopo la morte di *Gheddafi*, hanno dato una forte scossa a equilibri che si ritenevano consolidati. Dagli sviluppi in Egitto e Libia dipenderà non solo il futuro del mondo arabo ma anche quello dell'Africa. Mentre l'Europa attraversa una crisi interna. In una fase di post-crisi finanziaria ed economica internazionale, con la **Cina** e altri paesi emergenti entrati nel salotto buono delle potenze internazionali, il ruolo dell'Europa e dell'euro è un fattore stabilizzante determinante. Al bacino mediterraneo, preso in considerazione dal punto di vista strettamente geografico, si uniscono in un unico insieme il Mar Nero, il Caucaso e l'Asia Centrale ad est, mentre il Mar Rosso, il Canale di Suez e il Golfo Persico, a sud-est. Il Mediterraneo Allargato, infatti, si estende dal meridiano delle Isole Canarie sino al Caucaso e al Golfo Persico: è un teatro geopolitico che lega in sé aree contigue non omogenee, di vitale importanza a livello internazionale. È formato da tre insiemi, quello euro-mediterraneo, il più stabile e maggiormente caratterizzato da fenomeni di cooperazione, quello mediorientale e quello caucasico-caspico, dove si concentrano i principali fattori di crisi ma anche di opportunità per l'immediato futuro. Il Grande Medio Oriente, perciò, può essere considerato come una parte specifica del più generale Mediterraneo Allargato, essendo un "ingrandimento" del Medio Oriente verso l'Asia Centrale e l'Oceano Indiano. Entrambi sono complessi regionali dai confini estremamente fluidi. In tale gioco, ad esempio, l'attualità siriana è divenuta il centro degli scontri regionali tra Europa, **Russia, Stati Uniti**, visione occidentale e nuovi attori dell'area asiatica. Tale intreccio si collega alla regione nordafricana poiché tale regione subisce inevitabilmente l'impatto delle crisi in corso a est in Medio Oriente e a sud nel Sahel. Essenziale è, però, riuscire a dare un ordine alla percezione

confusa generatasi in conseguenza alle Rivoluzioni arabe, alla crisi nel Mali e all'esplosione di violenza in Siria. Il **Marocco** è il Paese della sponda sud del Mediterraneo che sembra aver attraversato praticamente immune la bufera delle Primavere arabe ed è per questo portato da molti osservatori come modello di transizione da regimi autoritari a strutture più aperte e democratiche. La Monarchia marocchina sta infatti attraversando una fase di riorganizzazione rivolta all'apertura. Mentre in **Tunisia** e in **Egitto** si lottava per la destituzione del regime, in Marocco la popolazione si è battuta per ottenere una serie di riforme sociali, che il re *Muhammad VI* ha accolto. Sostanzialmente, l'Africa del Nord e i Balcani s'interrogano sul futuro dell'Europa e sul probabile protagonismo della regione Mediterranea. L'allargamento dell'Unione Europea ai paesi ex comunisti dell'Europa orientale e ad altri paesi del Mediterraneo come **Cipro** e **Malta** è sembrato un passo obbligato per ritrovare l'unità politica del continente e garantire il ruolo dell'UE sulla scena internazionale. Le modalità dell'allargamento e soprattutto la bocciatura del progetto di Costituzione europea nei referendum francese e olandese del 2005 hanno tuttavia privato le istituzioni europee degli strumenti necessari per il governo di una Unione di numerosi paesi, con la differenza non trascurabile tra i paesi della zona euro e quelli che non hanno aderito alla moneta unica. Il Trattato di **Lisbona** del 2007 è stato un compromesso al ribasso non all'altezza delle questioni aperte per il futuro dell'Europa. Il risultato è stato uno squilibrio del baricentro politico dell'Unione e un sensibile ridimensionamento della sua vocazione mediterranea, non compensato da una maggiore coesione politica dell'Europa. Le posizioni nazionaliste del cosiddetto **Gruppo di Visegrad (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria)** sono significative di quanto accaduto. Nuovamente la geopolitica insegna. L'insegnamento cardine è valutare i fenomeni del Mediterraneo e del Medioriente come intimamente connessi. La descrizione e l'analisi di risvolti lontani da noi ricadono inevitabilmente anche sulle nostre scelte economiche e geopolitiche. Comprendere ciò e guardare ai fenomeni locali con una visione globale è già un passo concreto per capire il presente e tentare di cambiare il futuro.

DOMENICO LETIZIA



Immaginate di passeggiare per Trastevere, uno dei quartieri più suggestivi di Roma, e avere vicino una guida che vi sveli la storia e il significato simbolico di ogni edificio, vicolo e chiesa incontrati.

È proprio lo scopo di quest'agile volume illustrato: partendo dalle origini di Trastevere, esso vuole ricostruirne e renderne al lettore il fascino, non soltanto tramite analisi di tipo artistico-architettonico, ma anche attraverso il racconto di aneddoti che si perdono tra il verosimile e il leggendario e vicende di personaggi più o meno celebri che hanno legato le loro azioni a questo storico rione.

Giuseppe Lorin, che allo studio della città eterna ha dedicato gran parte della sua vita e della sua esperienza letteraria, ci regala un'opera consultabile dunque a più livelli: dal semplice piacere narrativo all'uso turistico-didattico. Per non dimenticare la grandezza e la bellezza di Roma, nonostante le scellerate azioni di chi dovrebbe tutelarne lo sterminato patrimonio culturale, ma non sempre lo fa.

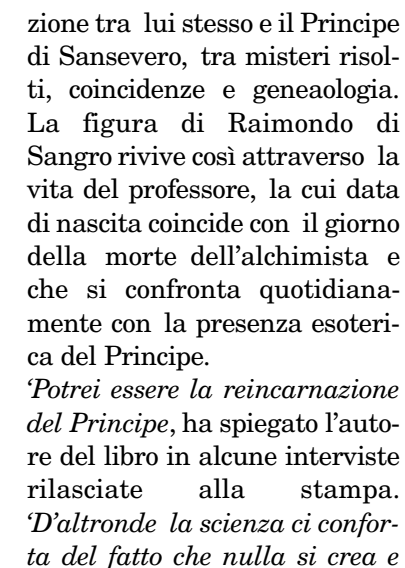


Personalità estremamente eclettica e poliedrica, Raimondo di Sangro fu un prolifico inventore, esoterista e alchimista del XVIII secolo. In seguito a spiacevoli vicende familiari fu costretto a lasciare la sua Puglia per soggiornare prima alla corte imperiale viennese e poi a Roma, dove prese anche i voti. Istruito presso i gesuiti, la sua cultura divenne subito vasta e profonda.

glia che ampliò e abbellì con ingenti spese di denaro, raccogliendovi statue tipicamente barocche. Già l'ubicazione rimandava all'esoterismo (si diceva che fosse stata innalzata sui resti di un Tempio di Iside), ma Raimondo, nel progettare il restauro, vi inserì elementi cabalistici ed allegorici, taluni tutt'ora oscuri. Le statue, ancora oggi, attirano numerosi studiosi e visitatori, in particolare

Il Principe si è reincarnato

Nonostante non creda alla reincarnazione, Bruno Maria Di Bari, docente dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, è autore di 'Ritornato in Vita', il volume che raccoglie testimonianze personali circa la rela-



DARIO CECCONI



nei meandri delle cose belle ma viste una sola volta. C'è comunque da sottolineare che, se anche proiettato solamente per un giorno o due, questo film ha avuto e sta avendo un consenso di critica e di pubblico molto ampio. La

NEXO DIGITAL, BUENA ONDA e RAI CINEMA presentano
Camaleontico ed eccentrico: ritratto di un artista ribelle



**L'ARTE
VIVA
DI
JULIAN
SCHNABEL**

Un film di Pappi Corsicato

**SOLO IL 12-13 DICEMBRE
AL CINEMA**

con AL PACINO WILLIAM DAVID LAURIE ANDERSON JEFF BRONN HECTOR BABINCO ROMO

INFO E BIGLIETTI SU NEXODIGITAL.IT

[illegible]



portare con sé una macchina fotografica e binocolo per osservare le foche al parco statale di **Montauk Point** durante l’inverno. Un cottage del ‘700, **Second House**, costruito per i pastori di East Hampton, aggiunge un ‘tocco’ in più alla storia locale. La stagione estiva porta musica dal vivo nei pub e nei caffè della città. Le magnifiche inquadrature del parco statale di Hither Hills risaltano la plurifunzionalità della struttura a servizio del cittadino, che permette di nuotare nell’oceano come fosse uno stagno di acqua dolce che accoglie uccelli migratori e piante acquatiche particolari, oltre a campi da golf e verdeggianti piani, ottimi per il campeggio. Julian Schnabel viene ritratto da Pappi Corsicato mentre è intento a dipingere, ad allestire nuove mostre in giro per il mondo e, in parallelo, nella sua vita privata, in vacanza con la famiglia e con i suoi amici più intimi. Le nuove riprese e l’importante lavoro di ricerca negli archivi personali dell’artista, le testimonianze di amici, familiari, attori e artisti, tra i quali Al Pacino, Mary Boone, Jeff Koons, Bono Vox e Laurie Anderson, danno vita a un ritratto affascinante e rivelatore di uno degli artisti più anticonformisti e irrequieti del panorama contemporaneo, così come ce lo fa conoscere Pappi Corsicato, sensibile regista partenopeo. Nel filmato di Pappi Corsicato si approfondisce la passione di Julian Schnabel per il cinema, che lo porta a realizzare film come **‘Basquiat’**, del 1996, basato sulla vita dell’artista Jean-Michel Basquiat, morto per overdose di eroina nel 1988; oppure, **‘Prima che sia notte’**, del 2000, dove il protagonista, Reinaldo Arenas, sin da bambino mostra un grande talento per la poesia. Quest’ultimo film tratta l’avvento della rivoluzione castrista, che sembra essere un fatto estremamente positivo per un giovane che sente emergere in sé l’interesse per il proprio sesso. Ma presto il vento cambia e, dopo aver vinto a 20 anni un premio letterario, nel 1973 viene arrestato perché omosessuale e i suoi lavori vengono confiscati. Nel 1980, Castro autorizza omosessuali, ex carcerati e malati mentali a lasciare Cuba. Tra loro c’è Reinaldo, che raggiunge gli Stati Uniti, dove però le sue difficoltà non sono terminate. Un altro film emotivamente suggestivo è **‘Lo scafandro e la farfalla’**, del 2007, presentato in anteprima al Tribeca Film Festival e vendu-



to in tutto il mondo. Il film tratta la disavventura di Jean-Dominique Bauby, che si risveglia dopo un lungo coma in un letto d’ospedale rischiando d’essere sepolto vivo. È il caporedattore di ‘Elle’ e ha accusato un malore mentre era in auto con uno dei figli. Jean-Do scopre ora un’atroce verità: il suo cervello non ha più alcun collegamento con il sistema nervoso centrale. Il giornalista è totalmente paralizzato e ha perso l’uso della parola, oltre a quello dell’occhio destro. Gli resta solo il sinistro per poter lentamente riprendere contatto con il mondo. Dinanzi a domande precise, compresa la scelta delle lettere dell’alfabeto ordinate secondo un’apposita sequenza, potrà dire “sì” battendo una volta le ciglia, oppure “no” battendole due volte. Con questo metodo riuscirà a dettare un libro uscito in Francia nel 1997 con lo stesso titolo del film. Conosciamo meglio il regista Pappi Corsicato: un autentico Maestro del cinema italiano.

Pappi Corsicato, il film ‘L’arte viva di Julian Schnabel’ è un suo lavoro del 2017: ci spiega perché questa sua opera, che non tutti conoscono, è stata proiettata così poche volte? Eppure si tratta di un docufilm importante: perché non se ne è

parlato in modo più divulgativo?

”Il film è stato girato, prodotto dalla Rai, comprato da Sky ed è uscito nelle sale non per un giorno solo, ma per due giorni, come quegli eventi che si fanno per far conoscere gli artisti e la loro arte. La ‘Nexo Digital’, che è una grossa casa di distribuzione, in genere organizza proprio questi eventi prestigiosi di due o tre giorni per i film sull’arte contemporanea. Infatti, è uscito il 12 e il 13 dicembre dell’anno scorso, quindi è tutto andato bene: è stato venduto in tutto il mondo e non si è perso da nessuna parte, diciamo. Questo lavoro, anzi, ha avuto un riscontro anche molto bello, perché non solo è uscito nelle sale specifiche per le opere di alta cultura, ma è andato bene in tutte le sale e ora passa pure in televisione. Quindi, è andato veramente bene. E poi, ripeto, è stato venduto in tutto il mondo e penso che uscirà in questo autunno. Ancora non ne sono certo, ma entro quest’anno: tra ottobre, novembre o dicembre. Dovrebbe passare su Sky e poi, a seguire, sulla Rai, credo: così mi è stato detto. Il mio film è un vero e proprio documentario, in realtà. Un documentario umanistico, perché a parte raccontare l’arte del cinema e l’arte della pittura di Julian Schnabel e della sua vita, ho parlato anche dei suoi rapporti, dei rapporti con la famiglia, dei rapporti con il mondo esterno. Insomma, questo filmato ha un ‘taglio’ più umanistico. E non è un taglio solo didattico, ma più emozionale, perché si parla di più della sua vita, dei suoi rapporti con la sua famiglia e con i suoi amici”.

Soddisfatto per questa nuova proiezione al Teatro Augusteo di Napoli? Quali aspettative ha per ‘L’arte viva di Julian Schnabel’?

”Diciamo che sono molto soddisfatto, veramente soddisfatto, perché questo film era già uscito, anche se per un solo giorno, l’anno scorso. Invece, nonostante i nostri timori, la proiezione è andata benissimo e, devo dire, che è piaciuta molto e di tutto questo si è avuto riscontro dalla reazione del pubblico in sala. Devo dire che è un documentario che piace molto anche all’estero perché, ripeto, al di là che intrattiene, allo stesso tempo si scopre un’artista. Quindi, come dire, si scopre il lato

umanistico dell’artista e il film, di solito, suscita reazioni molto buone”.

Roma e la sua cultura hanno ispirato registi come Federico Fellini, Woody Allen, David Lynch e la sua sceneggiatura del film sulla ‘nuova Roma’ di Paolo Sorrentino, ‘La grande bellezza: ha mai pensato di fare un omaggio alla capitale tanto bistrattata?

”No, in realtà no, sono sincero: difficilmente faccio film che riguardano le città. Cerco di fare dei film che riguardino le persone, il luogo dove queste vivono, la loro umanità, dove lavorano, dove s’incontrano, dove si innamorano. La città, per me, diventa più un sottofondo, un contenitore. Non è che racconto una città, quando penso a una storia. Non è, diciamo, tra i miei pensieri quello di raccontare una città. Però, potrebbe anche succedere, chi lo sa? I registi che lei ha nominato, loro sì che sono molto legati alla città e al mondo che vive in quella città. Io non ho questo tipo di esigenze tematiche. Per me, è importante l’uomo in se stesso, l’essere con le sue emozioni, le vibrazioni che prova mentre fa arte”.

Quale opera sta progettando per il prossimo anno?

”In realtà, non c’è ancora niente di specifico. Sto pensando a più progetti contemporaneamente, forse a un film, una serie. Però, è ancora tutto in alto mare: sto ancora capendo come affrontare le cose, come al solito. Probabilmente, presto farò qualcosa per l’anno prossimo, al 99 per cento: questo è certo. Ho base a Roma sì, però ho sempre casa a Napoli. Sto spesso a Napoli, la mia Napoli”.

GIUSEPPE LORIN

Il film è consigliato da:
My Movies, il cinema dalla parte del pubblico
Sky Arte HD
Rai Cinema
Buena Onda
Nexo Digital
Tribeca Film Festival
Questo è il link-trailer del film ‘L’arte viva di Julian Schnabel’, regia di Pappi Corsicato:
<https://www.youtube.com/watch?v=PgJ3irm0P3k>

La televisione che vorrei

[illegible]

Le esperienze di vita di un cantante raccontate con sincerità attraverso la musica, fonte in cui alimentare sogni e nuovi orizzonti



Festival di Sanremo, nel 2011 lascia la Emi ed apre la sua etichetta indipendente, la NatyLoveYou. Nel 2016 ritorna al Festival della canzone italiana con il brano 'Finalmente Piove' scritto per lui da Fabrizio Moro. Negli ultimi anni ha partecipato a diverse trasmissioni televisive sperimentando cose nuove tra cui 'Tale e Quale Show', 'L'isola dei famosi', 'Ballando con le stelle' 'Kudos - tutto passa dal web', conquistando il pubblico con la sua spontaneità e simpatia. Con 'Dieci' si racconta a cuore aperto: le scelte, gli incontri, le amicizie, gli amori, la famiglia. Il singolo 'Ed io' ha fatto da apripista al nuovo album. E' quasi un dialogo intimo tra Padre e figlio, un figlio che nella sua fragilità si arrabbia, non comprende e chiede a Dio di capire i suoi silenzi. 'Capovolgo il mondo' è un pezzo completamente diverso, che emana freschezza, adatto all'estate, una sorta di inno alla fantasia. Nel brano 'Inciampando dentro un'ani-

Hai pubblicato anche un libro ‘Giuro di dire la verità’. Come è nato questo progetto editoriale? Lo possiamo definire una confessio-

MICHELA ZANARELLA

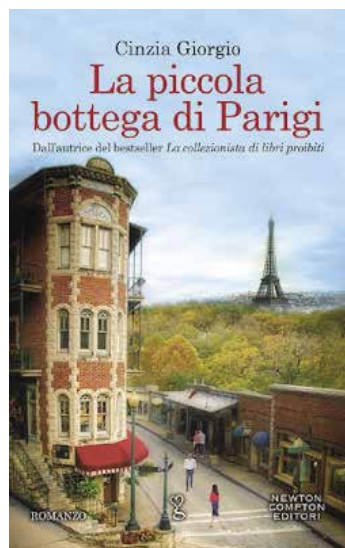


LETTO PER VOI

La piccola bottega di Parigi

Un viaggio tra i ricordi del passato e gli attimi del presente alla scoperta delle proprie emozioni senza dimenticare le origini

Cinzia Giorgio è tra le autrici più apprezzate dalle giovani lettrici. Torna in libreria dopo il grande successo de 'La collezionista di libri' e 'La piccola libreria di Venezia'. Questa volta a fare da sfondo al nuovo romanzo contemporaneo 'La piccola bottega di Parigi' edito da Newton Compton, la vita affascinante di Coco Chanel, icona della moda e dell'eleganza degli anni Cinquanta. La trama si sviluppa intorno alla figura di Corinne Mistral, avvenente avvocato, che lavora presso lo studio legale di famiglia del fidanzato, nella Capitale. Impegnata in una causa molto importante da gestire, viene raggiunta all'improvviso dalla notizia della morte di nonna Anna e dell'eredità che le ha lasciato: un atelier di alta moda al numero 27 di rue Vieille-du-Temple nel quartiere del Marais, a Parigi. Corinne parte per la Ville Lumière per visitare la bottega e si troverà a scoprire alcune cose di cui non era a conoscenza, tra le quali l'amicizia della nonna con Coco, di cui fu allieva. Alcune lettere le riveleranno situazioni inaspettate e attraverso quelle parole imparerà a conoscere meglio se stessa e la famiglia. La Giorgio è riuscita a costruire una trama avvolgente con un linguaggio semplice, molto visivo, scorrevole. Ogni capitolo è un susseguirsi di immagini ed emozioni. Il romanzo alterna vicende del passato a situazioni del presente, attraverso le lettere di nonna Anna e le pagine scritte da Corinne in forma di diario segreto. L'amore, vissuto dalla protagonista nel-



LA PICCOLA BOTTEGA DI PARIGI
di Cinzia Giorgio, Newton Compton
Pagg. 320, euro 10,00



l'età adolescenziale, tra gioie e delusioni, torna al centro della storia, nella maturità di donna adulta come realtà che riaccende nuovi sentimenti. Le pagine vibrano di ricordi, dolcezza, malinconia, rimpianti, sottili felicità. Non è soltanto un viaggio nel passato della nonna, lo è anche nella vita di Corinne, che si trova a dover fare i conti con vecchie ferite da rimarginare, oltre alla consapevolezza delle proprie origini. Emerge il rapporto conflittuale con i genitori, spesso assenti nei momenti importanti del suo percorso di crescita, rimane intatto e punto di riferimento il grande affetto delle nonne, che va a sopprimere le mancanze, le difficoltà. L'accurata ricerca storica in riferimento all'epoca in cui visse Chanel, dà al romanzo quel tocco 'magico' che incuriosisce e cattura. L'autrice ha fatto un lavoro certosino per l'ambientazione con una mappatura perfetta dei luoghi: conduce il lettore prima nelle strade caotiche di Roma, poi lo



accompagna nelle vie romantiche di Parigi, attraversate dai negozi. Non è scontato saper ricreare atmosfere, far muovere i personaggi, renderli interessanti e non banali. Cinzia Giorgio cura ogni piccolo dettaglio, dal carattere alla scelta del nome, li veste su misura e li fa essere autentici nelle azioni e nei sentimenti. Sicuramente mette una parte importante di sé. Le donne, generazione dopo generazione, qui si raccontano e si riscoprono legate da qualcosa di profondo e imponderabile. Questo libro è il risultato di un'operazione di scrittura matura, che unisce più generi in uno: romanzo storico, di formazione e d'amore. Un concentrato di femminilità, eleganza e umanità. ■

L'AUTRICE

Cinzia Giorgio è dottore di ricerca in culture e letterature comparate. Si è specializzata in Women's Studies e in storia moderna, compiendo studi anche all'estero. Organizza salotti letterari, è direttore editoriale del periodico 'Pink Magazine Italia' e insegna storia delle donne all'Uni.Spe.D. È autrice di saggi scientifici e romanzi. Con la Newton Compton ha pubblicato 'Storia erotica d'Italia', 'Storia petteggola d'Italia', 'È facile vivere bene a Roma se sai cosa fare' e i romanzi 'La collezionista di libri proibiti', 'La piccola libreria di Venezia' e 'La piccola bottega di Parigi'.

In primo piano



La fragilità degli angeli

di Gigi Paoli, Giunti. Pagg. 304, euro 16,00

La città di Firenze è sconvolta dalla scomparsa di un bambino di 4 anni. Si torna a respirare l'angoscia del periodo del 'Mostro', che uccideva le coppie appartate. Una lettera anonima annuncia nuovi orrori. Un'inchiesta serrata cercherà di dare una svolta al caso. Con la giusta dose di ironia e un buon ritmo, il thriller incolla il lettore alle pagine. **Incalzante**



Buonanotte a te

di Roberto Emanuelli, Rizzoli

Pagg. 368, euro 18,90

Sally è giovanissima, esplosiva, passionale. Simone ha trentacinque anni, ma già si è perso: si è dimenticato dell'amore, pensando solo al lavoro, ai soldi, al successo. I loro destini si incroceranno quasi per magia e da un piccolo gesto le loro esistenze prenderanno una direzione inaspettata. **Romantico**



Il nostro momento imperfetto

di Federica Bosco, Garzanti

Pagg. 304, euro 17,90

La vita di Francesca sembra perfetta: ha un lavoro stabile, una bella famiglia, un uomo al suo fianco. Non le manca nulla, ma qualcosa stravolge l'equilibrio raggiunto. La sua relazione d'amore s'interrompe e tutte le certezze vengono meno. L'improvvisa custodia dei nipoti le regala un'esperienza inaspettata. **Profondo**

Editoria indipendente

Il mago del nulla

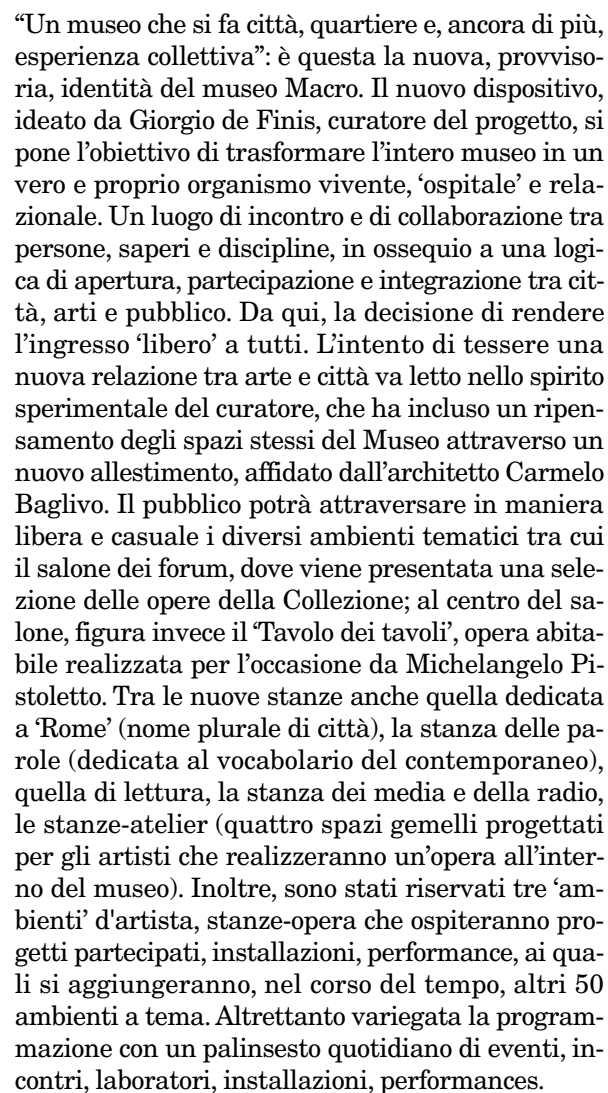
di Alessandro Casalini, Alter Ego Edizioni

pagg. 278, euro 13,00

La strana storia di Wiz, una delle persone più popolari del pianeta, fondatore di WizConnect, il rivoluzionario social network in grado di coinvolgere tutti e cinque i sensi e di garantire un'esperienza a 360 gradi. Vive nel benessere e nell'agiatezza più raffinata insieme alla moglie e al figlio di sette anni. Ma all'improvviso qualcosa stravolge la sua esistenza. Fatti insoliti e misteriosi per una scrittura avvolgente. **Particolare**



Macro Asilo: il museo ospitale



Fino al 31/12/2019
Via Nizza, 138
Da martedì a domenica ore 10.00 -20.00
Sabato ore 10.00-22.00

Carlo Carrà

A Palazzo Reale una rassegna che vede riunite circa 130 opere, concesse in prestito dalle più importanti collezioni italiane e internazionali, pubbliche e private. Tra i protagonisti dell'arte italiana nel primo e nel secondo venticinquennio del secolo, Carrà aderisce prima al Futurismo e poi alla Metafisica. Nel 1919 fu, con Broglio, alla testa del gruppo 'Valori plastici'; nel 1926 fece parte del gruppo 'Novecento'. In ogni fase della sua produzione seppe mantenere un 'equilibrio classico' che lascia comprendere la direzione da lui presa dopo il 1919.

Tintoretto 1519-1594

A Palazzo Ducale un progetto di ricerca di respiro internazionale per festeggiare i 500 anni della nascita del pittore veneziano Jacopo Tintoretto, tra i giganti della pittura europea del XVI secolo. Nel percorso espositivo nell'Appartamento del Doge saranno esposti 50 dipinti e 20 disegni autografi di Tintoretto, prestati dai grandi musei internazionali, unitamente ai famosi cicli realizzati per Palazzo Ducale tra il 1564 e il 1592, visibili nell'originaria collocazione. L'esposizione permetterà dunque di riscoprire piena-

Da Magritte a Duchamp: il grande surrealismo dal Centre Pompidou

Nel Palazzo Blu di Pisa una esposizione che, per la prima volta, mostra al pubblico alcuni capolavori provenienti dal Centre George Pompidou. Circa 150 opere, tra pitture, sculture, oggetti, disegni, collage e fotografie, cercano di evidenziare i punti di tra i più gran-

Elliott Erwitt: icons

Le Scuderie del Castello Visconteo di Pavia celebrano, in occasione del suo novantesimo compleanno, Elliott Erwitt (Parigi, 1928), uno dei più grandi maestri della fotografia contemporanea. La retrospettiva 'Icons' raccoglie settanta dei suoi scatti più famosi, in grado di offrire al visitatore uno spaccato della storia e del costume del Novecento, attraverso la tipica ironia di Erwitt, pervasa da una vena surreale e romantica. L'obiettivo dell'autore ha spesso colto momenti e situazioni che si sono iscritte nell'immaginario collettivo come vere e proprie

Malgrado le giustificazioni nazionalistiche date alla sua pittura, la critica vi ha scoperto rapporti con la pittura francese anche nel periodo del 'Novecento', volti a ritrovare, dopo il pittoricismo impressionista e lo spregiudicato avanguardismo futurista, una concreta coscienza del valore della forma. Pur avendo affrontato temi monumentali, Carrà ha soprattutto prediletto paesaggi di austera semplicità, in cui talvolta la ricerca di volumi si incontra con inaspettati riecheggiamenti della pittura italiana del Trecento.

Fino al 3/02/2019. Piazza del Duomo, 12
Da martedì a domenica ore 9.30-19.30
Giovedì e sabato ore 9.30-22.30. Lunedì ore 14.30-19.30



mente la pittura visionaria, audace e non convenzionale di Jacopo Robusti, il quale, figlio di un tintore, seppe sfidare la consolidata tradizione, incarnata da Tiziano, sbalordendo e scegliendo di innovare: non solo con ardite soluzioni tecniche e stilistiche, ma anche con sperimentazioni iconografiche che segnarono un punto di svolta nella storia della pittura veneziana del Cinquecento.

Fino al 06/01/2019
Appartamento del Doge
Piazza San Marco, 1
Da Lunedì a Domenica ore 08.30-19.00

di Maestri del Novecento, molti dei quali furono protagonisti del movimento surrealista, nato in Francia intorno al 1920, e diffusosi a livello internazionale nel periodo tra le due guerre mondiali: da Magritte a Dalí, da Duchamp a Picasso, a Mirò, fino a De Chirico e Giacometti. Magritte, Dalí, Duchamp e Picasso, in particolare, appaiono centrali nella rassegna pisana; a questi si aggiungono diversi autori, le cui opere per la maggior parte sono racchiuse nella forbice cronologica tra il 1927 e il 1935.

Fino al 17/02/2019. Lungarno Gambacorti, 9
Da lunedì a venerdì ore 10.00-19.00
Sabato e domenica ore 10.00-20.00



icone: è il caso della lite tra Nixon e Kruschiev, dell'immagine di Jackie Kennedy durante il funerale del marito, del celebre incontro di pugilato tra Muhammad Ali e Joe Frazier, del fidanzamento di Grace Kelly con il principe Ranieri di Monaco. Nel percorso espositivo si incontrano inoltre i famosi ritratti del Che Guevara, di Marlene Dietrich e la serie dedicata a Marilyn.

Fino al 27/01/2019
Viale XI Febbraio, 35
Da martedì a venerdì ore 10.00-13.00/14.00-18.00
Sabato e domenica ore 10.00-20.00



Chi ci ama ci segue!



FACEBOOK

@periodicoitalianomagazine



TWITTER

@PI_ilmagazine



INSTAGRAM

www.instagram.com/periodicoitalianomagazine



CANALE TELEGRAM

t.me/periodicoitalianomagazine



ISSUU

issuu.com/periodicoitalianomagazine



Il mensile *freepress* seguito da 200.000 lettori